



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Catalogo *Serie Fuori Serie* Museo Nazionale di Cina, Pechino

L'esposizione *Serie fuori Serie* costituisce l'espressione più recente dell'impegno che il Ministero dei beni culturali ha assunto nell'ambito della crescente collaborazione culturale con la Repubblica Popolare Cinese, sancita ed avviata nel 2010 con la sottoscrizione, da parte dei rispettivi ministri della cultura, di uno specifico *Memorandum* d'intesa. I contenuti di tale accordo prevedevano e prevedono, tra le altre, l'allestimento e la presentazione ai rispettivi pubblici di progetti espositivi di elevato profilo, rese possibili dalla reciproca messa a disposizione di spazi permanenti all'interno di prestigiose sedi museali ubicate nelle rispettive capitali.

Dopo le mostre dedicate all'arte nel Rinascimento (2012), alla pittura e alla scultura nell'età Barocca (2014) e alla pittura veneziana tra i secoli XV e XVIII (quest'ultima inaugurata nella primavera del 2016 e conclusasi lo scorso mese di dicembre con uno straordinario successo di pubblico), il Ministero intende ora offrire al pubblico cinese l'opportunità di conoscere la storia del disegno industriale italiano e di ammirare dal vivo alcune delle sue realizzazioni di maggiore notorietà, in molti casi diventate (grazie alla loro conoscenza planetaria, favorita dal cinema, dalla fotografia e dal mondo dei *media*) oggetti rappresentativi della qualità, dell'eleganza e della funzionalità dei prodotti dell'industria manifatturiera italiana, in un arco di tempo compreso tra il secondo dopoguerra e i nostri giorni.

La presente esposizione intende sottolineare la capacità del *design* italiano di soddisfare l'esigenza di produrre serialmente quantità elevatissime di oggetti senza rinunciare al raggiungimento di standard qualitativi di eccellenza, nel solco di una tradizione che - partendo dal lavoro degli artisti e degli artigiani dei secoli scorsi - si dimostra ancora capace, seppure investita dai vertiginosi mutamenti che hanno interessato il settore dell'industria nel corso degli ultimi anni, di mantenere connotati tali da permettere di definire l'Italia luogo in cui la ricerca della bellezza si

coniuga al raggiungimento di parametri rigorosi di funzionalità ed economicità produttive.

Volendo inquadrare tale peculiarità in una prospettiva storica di maggiore respiro è possibile affermare che la produzione industriale italiana ha saputo dare forma, a partire dalla prima metà del secolo scorso, alle aspirazioni di William Morris, che, alla fine del XIX secolo, esortava, nel suo ruolo di fondatore del movimento *Arts and Craft*, a contrapporre alla bassa qualità dei materiali e alla commistione confusa di forme e di stili che caratterizzavano la produzione industriale del tempo, i valori etici e creativi dell'artigianato, inteso come espressione nobilissima del lavoro dell'uomo e dei suoi bisogni, al quale egli riconosceva la capacità di conferire significato e valore durevole ai prodotti impiegati nella vita quotidiana.

Attraverso le diverse sezioni in cui si articola la mostra si è inteso dunque ricostruire e presentare al pubblico uno degli aspetti più rappresentativi ed originali del *design* italiano, individuabile nei rapporti consolidatisi tra progettazione e produzione, all'interno di una trama fittissima di relazioni - pressoché irrintracciabile altrove - tra *designer* ed imprenditori, la cui reciproca indipendenza ed autonomia di ruoli, di esigenze e di pensiero ha contribuito in modo decisivo a dare forma e spessore alla scuola italiana delle “*arti applicate*”.

La mostra, curata da Andrea Branzi con il Triennale Design Museum, è stata promossa congiuntamente dalla Direzione Generale Musei e dalla Fondazione La Triennale di Milano. Triennale Design Museum è il primo museo dedicato interamente al design italiano, inaugurato nel 2007. Un museo moderno e dinamico che vanta, oltre ad una ricca collezione permanente, un laboratorio di restauro che costituisce vero e proprio luogo della preservazione della “memoria della modernità”, attraverso la sperimentazione di nuove e originali tecnologie di conservazione.

Ugo Soragni

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direttore generale Musei